

NON SOLO MALASANITA'

Sono una pensionata toscana che da qualche anno risiede in Calabria, nella provincia di Cosenza.

Il primo agosto a seguito di una caduta accidentale ho subito la frattura del polso e quindi sono dovuta ricorrere ai servizi di soccorso dell'Ospedale dell'Annunziata.

Devo confessare che l'ho fatto con un certo patema d'animo perché - anche se dovrebbe essere di prassi in questi presidi ricevere prontamente le cure del caso come dovere di chi cura e diritto di chi vi si affida - sappiamo tutti benissimo che non è sempre così negli ospedali italiani, meridionali in particolare e anche nell'Ospedale dell'Annunziata, teatro anch'esso di episodi di malasanità e soprattutto oggetto di malcelata diffidenza in generale anche dai..nativi, che infatti mi avevano messo in guardia.

Tant'è che addirittura ho eseguito la prima radiografia presso uno studio privato, prevenuta sul rischio di attese infinite nei servizi di pronto soccorso, accettazione e radiologia dell'ospedale.

Ebbene, mi sono subito ricreduta: arrivata al pronto soccorso alle 16,30, sono uscita dall'ospedale, - procedure di accettazione, pronto soccorso ortopedico, ingessatura e successiva radiografia - alle 18,40, il primo agosto!

Successivamente si è reso necessario l'intervento chirurgico sulla frattura e qui ho ... sperimentato il reparto ortopedia. Già al pronto soccorso ortopedico avevo potuto apprezzare la competente e cortese professionalità e soprattutto l'attenzione alla persona nelle cure che mi sono state prestate, di cui ho trovato conferma nei giorni di ricovero nel reparto.

La rassicurante sensazione provata all'inizio del mio percorso ospedaliero non era stata occasionale e fortuita: locali nuovi, servizi ... veramente igienici (per tutta la durata..del soggiorno) personale infermieristico sollecito ed efficiente e i numerosi medici ortopedici che si sono alternati durante il mio ricovero nelle corsie e al pronto soccorso del reparto si sono sempre mostrati disponibili a dare risposte e spiegazioni, comprensivi della vulnerabilità del paziente ed attenti a cogliere e rispettare il dolore, le ansie e le paure ed il senso generale di essere trascurato che coglie tutti quando siamo in un letto di ospedale.

Non posso fare a meno di nominare due di questi medici, perché "nomen omen", il Dott. Gentile e il Dott. Crescibene, con i quali ho avuto contatti più diretti, dei quali ho conosciuto il nome e ho potuto osservare più da vicino il loro operato, ricevendone attenzione e conforto, ma non intendo con questo far torto agli altri, con cui ho avuto meno a che fare ma nei quali ho intravisto la stessa umana disponibilità e stesso spirito professionale.

Quindi, anche tra queste mura ospedaliere ci sono tante persone che ogni giorno fanno il loro lavoro, senza per questo fare notizia e lo fanno anche fra tante difficoltà strutturali e amministrative, come quella di non poter liberamente programmare gli interventi chirurgici perché non c'è disponibilità di sala operatoria o come quella di rimanere senza ricettari perché non vengono più forniti ai medici.

Non voglio augurarefratture a nessuno, ma se dovesse capitare, rimanete a Cosenza e andate all'Annunziata fiduciosi e tranquilli.....!!!!

Alinto Bardelli